

## **Sorpreso nel sonno**

MELITO PORTO SALVO, - Un'azione veloce e silenziosa. Un blitz da manuale per porre fine alla latitanza del «luogotenente». Sono stati gli agenti del Commissariato di Condofuri Marina, supportati da personale della Squadra mobile reggina, a scovare e arrestare Massimo Costarella, 36 anni, nativo di Melito Porto Salvo e residente a Montebello Ionico, personaggio indicato dagli inquirenti come particolarmente vicino alla cosca Iamonte.

Il giovane è stato sorpreso mentre, in una stanzetta al primo piano di un'abitazione di contrada Caracciolino di Montebello Ionico, era ancora a letto. L'irruzione dei poliziotti è stata repentina. al punto che non gli è stato lasciato neppure tempo di abbozzare la fuga. Senza opporre resistenza Massimo Costarella si è lasciato ammanettare e portare via. Assieme a lui è stato arrestato, con l'accusa di favoreggiamento, il proprietario della casa, Francesco Verduci, 62 anni.

I particolari dell'operazione che, messa in atto a conclusione di un serrato ciclo di indagini e appostamenti, ha portato alla cattura del latitante, sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa tenuta, nella mattinata di ieri, in Questura a Reggio Calabria. Erano presenti il capo di gabinetto Federico Strano, il capo della Squadra mobile, Francesco Cucchiara e il dottor Renato Panvino, dirigente il Commissariato di Condofuri Marina. Massimo Costarella era riuscito a sfuggire dalle maglie della «rete» tesa, un paio di settimane addietro dalle forze dell'ordine nell'ambito di un'operazione coordinata dal sostituto procuratore Francesco Mollace e predisposta dalla Direzione distrettuale anti-mafia di Reggio Calabria, denominata «Scilla». Il suo nominativo si trovava inserito nell'elenco di persone sospettate di fare parte, a vario titolo, della potente cosca melitese e per questo destinatarie di ordinanze di custodia cautelare.

Nell'ambito della consorterìa presa di mira dalle indagini. Massimo Costarella - secondo gli inquirenti - occupa un posto di primo piano, in quanto depositario dell'incondizionata fiducia dei capi clan, con particolare riferimento al controllo e al traffico di sostanze stupefacenti. Gli investigatori ritengono che lo stesso fungesse da collettore e smistamento delle partite di sostanze, sull'asse Melito Porto Salvo -La Spezia – Parma - Massa Carrara – Milano - Aosta. Un uomo di stretta fiducia, quindi, al punto da essere considerato il «capo cosca» di fiducia per il territorio di Melito Porto Salvo-Saline Ioniche, in assenza dei leader.

All'interno della stanza dove l'ormai ex latitante si nascondeva, sono stati trovati un binocolo e una torcia, particolarmente utili - secondo gli inquirenti -per improvvisi spostamenti notturni e per l'avvistamento di eventuali visite poco gradite. La brillante operazione condotta dagli uomini del dottor Panvino ha ricevuto gli apprezzamenti del procuratore capo Antonino Catanese il quale anche a nome del procuratore aggiunto, Salvatore Boemi, ha espresso il proprio compiacimento per l'azione della polizia coordinata, dal sostituto procuratore distrettuale Francesco Mollace.

**Giuseppe Toscano**